



## 2010 - ELEZIONI IN IRAQ

### ELEZIONI LEGISLATIVE IRACHENE 2010 IL PANORAMA POLITICO

In Iraq possono presentarsi alle elezioni le cosiddette "entità politiche" (la definizione comprende sia i partiti e i movimenti politici che i singoli) che siano state convalidate dalla Commissione Elettorale (IHEC).

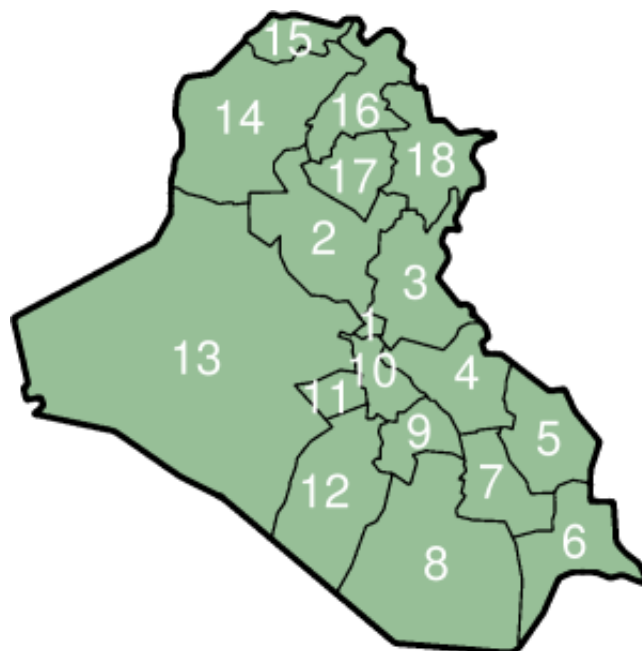
Alle elezioni legislative del 7 marzo 2010 se ne presentano 86 in totale, di cui 12 sono coalizioni.

I candidati sono 6.172, dopo che oltre 400 sono stati esclusi per decisione della cosiddetta "Commissione di giustizia e responsabilità" (la vecchia Commissione Suprema di de-ba'athificazione, che ha solo cambiato nome), per presunti legami o simpatie verso il disciolto partito Ba'ath, il partito unico che ha dominato l'Iraq fino alla caduta del regime seguita all'invasione guidata dagli Stati Uniti del marzo 2003. E che nel "nuovo Iraq" è vietato.

Le esclusioni dei candidati hanno colpito in particolare le formazioni nazionaliste e non confessionali, prime fra tutte Iraqiya e "Unity of Iraq" [vedi più avanti]. Da un punto di vista geografico, sono state le province di Anbar, Salahuddin, e Kirkuk a essere colpite in modo sproporzionato rispetto alla popolazione.

Questo il numero delle liste che si presentano nelle 18 province, ciascuna delle quali è considerata un distretto elettorale (tra parentesi il numero dei seggi assegnati alla provincia):

1 Baghdad	46 (68)
4 Ninive	30 (31)
6 Bassora	24 (24)
7 Dhi Qar	21 (18)
10 Babel	22 (16)
18 Sulaimaniya	9 (17)
16 Irbil	9 (14)
13 Anbar	21 (14)
3 Diyala	22 (13)
17 Ta'amim (Kirkuk)	27 (12)
2 Salahuddin	22 (12)
12 Najaf	20 (12)
4 Wasit	21 (11)
9 Qadissiya	20 (11)
5 Maysan	16 (10)
15 Dokuk	7 (10)
11 Karbala	20 (10)
8 Muthanna	16 (7)





## 2010 - ELEZIONI IN IRAQ

NB: In ogni provincia vanno aggiunte le 7 liste che competono per la quota riservata alla minoranza cristiana, per la quale l'Iraq viene considerato come un'unica circoscrizione elettorale.

La sfida è sostanzialmente fra le cinque maggiori coalizioni:

- Iraqi National Alliance (Alleanza nazionale irachena). Raggruppa le principali forze sciite, a eccezione di al Da'wa, il partito del premier Nuri al Maliki. Nata dalle ceneri della precedente coalizione sciita di maggioranza, la United Iraqi Alliance, è costruita attorno a due gruppi principali, entrambi formazioni sciite di ispirazione religiosa: il Consiglio Supremo islamico iracheno (ISCI – già SCIRI, Consiglio Supremo per la rivoluzione islamica in Iraq), filo-iraniano, guidato da Ammar al Hakim, figlio del defunto leader Abdel Aziz al Hakim, e il movimento di Muqtada al Sadr, esponente religioso nazionalista e risolutamente anti-americano.

La lista ha il numero 316 sulla scheda elettorale, ed è composta da 30 formazioni, in maggioranza sciite, con una presenza, per lo più simbolica, di sunniti, kurdi, e turcomanni.

Dopo l'ISCI e il movimento di Muqtada al Sadr, le principali sono la Badr Organization (già denominata Brigata Badr, e braccio armato del Consiglio Supremo), Fadhila (un altro partito religioso sciita di ispirazione sadrista), il National Reform Movement dell'ex Primo Ministro Ibrahim al Ja'afari (uscito dal partito di Maliki, al Da'wa, di cui era il leader), l'Iraqi National Congress di Ahmad Chalabi.

Per quanto riguarda i sunniti, il gruppo principale è l'Anbar Salvation Council dello sceicco Hamid al Hayes – una delle formazioni dei cosiddetti "Consigli del risveglio".

- State of Law Coalition (Alleanza per lo Stato di diritto). E' la coalizione guidata dall'attuale premier Nuri al Maliki, che già fatto le prove generali, con successo, vincendo le elezioni provinciali del 31 gennaio 2009. Vuole caratterizzarsi come formazione nazionalista, che supera gli steccati confessionali.

Ha il numero 337 sulla scheda elettorale. Aggregata attorno al partito di Maliki, al Da'wa, il più antico partito sciita iracheno di ispirazione religiosa, è composta da 36 formazioni. Fra le principali, un'altra fazione di al Da'wa, denominata al Da'wa-Tanzim al Iraq, il gruppo dell'attuale ministro del Petrolio Hussein al Shahrastani, e quello del portavoce governativo Ali al Dabbagh. Anche qui, per i sunniti, c'è la presenza di uno dei gruppi che fanno capo ai cosiddetti "Consigli del risveglio" – quello dello sceicco Ali Hatem al Suleiman. Sunniti anche quelli dell'Independent Arab Movement di Abdel Mutlak al Juburi, che in precedenza



## 2010 - ELEZIONI IN IRAQ

faceva parte dell'Iraq Accord Front, la maggiore coalizione sunnita rappresentata nel Parlamento uscente. Nelle liste della coalizione del premier sono candidati diversi degli attuali ministri, oltre a Shahrastani, quello della Pianificazione, Ali Baban, della Gioventù e dello sport, Jasim Muhammad Jaffar, dei Diritti Umani, Wijdan Mikhail Salim (una donna), e i ministri di Stato per i rapporti col Parlamento, Safa al Din Muhammad al Safi, e per la Sicurezza nazionale, Shirwan al Waili.

- **Iraqiya.** E' l'alleanza formatasi attorno all'ex Primo Ministro Iyad Allawi. A carattere nazionalista, si oppone alla polarizzazione etnica e confessionale, al sistema di spartizione per quote, e vuole preservare l'unità del Paese e il suo posto all'interno del mondo arabo.

Ha il numero 333 sulla scheda elettorale ed è composta da 20 formazioni, di cui le principali sono il movimento di Allawi (l'Iraqi National Accord) e l'Iraqi Front for National Dialogue di Salah al Mutlak (che si sono fusi di recente nell'Iraqi National Movement), poi "Rinnovamento" (in arabo Tajdid) del vice presidente Tariq al Hashimi, già leader dell'Iraqi Islamic Party. Nelle liste dell'alleanza anche il vice premier Rafie al Issawi, e Usama al Nujaifi, uno dei leader di al Hadba, la coalizione araba nazionalista che ha avuto una vittoria netta alle elezioni provinciali del gennaio 2009 nella provincia di Ninive, fratello del governatore di Ninive, Athil.

- **Unity of Iraq Alliance.** Altra coalizione di forze nazionaliste, guidata dall'attuale ministro degli Interni, Jawad al Bulani. Ha il numero 348 sulla scheda elettorale ed è composta da 38 formazioni, di cui le principali, oltre all'Iraqi Constitutional Party di Bulani, sono il gruppo dei cosiddetti "Consigli del risveglio" che fa capo allo sceicco Ahmad Abu Risha (uno dei più influenti capi tribù della provincia di Anbar), e l'Independent National Movement dell'ex presidente del Parlamento Mahmud al Mashhadani. Nelle sue liste l'ex ministro della Difesa Sa'adun al Dulaimi, e Abu Azzam al Tamimi, già fra i leader dell'Esercito Islamico in Iraq, una delle formazioni della resistenza armata irachena, ora passato alla politica.
- **Kurdistan Alliance.** Costruita attorno ai due principali partiti kurdi (il Kurdistan Democratic Party di Mas'ud Barzani e la Patriotic Union of Kurdistan di Jalal Talabani), raccoglie la maggior parte delle altre forze politiche kurde, 13 in tutto. E' sostanzialmente simile alla coalizione delle elezioni del dicembre 2005, tranne per il fatto che Goran - nuovo movimento di opposizione che è oggi la seconda forza nel parlamento del Kurdistan - ha deciso di presentarsi da solo alle elezioni nazionali.

Sulla scheda elettorale ha il numero 372, ed è composta, oltre che dal KDP e dal PUK, da altre 11 formazioni minori - in prevalenza kurde, ma anche turcomanne.



## 2010 - ELEZIONI IN IRAQ

Da segnalare, anche se con molte meno possibilità di affermazione:

l' Iraqi Accord: la nuova denominazione di quello che resta del vecchio Iraqi Accord Front (sunnita) delle elezioni del 2005: essenzialmente l'Iraqi Islamic Party e il National Gathering of the People of Iraq, di Adnan al Dulaimi, con il suo nuovo leader, Khaled al Barae.

la People's Union: coalizione di tre forze attorno all'Iraqi Communist Party

la National Unity Alliance: coalizione nazionalista formata da 8 gruppi che in un primo tempo avevano aderito alla Unity of Iraq Alliance, ma successivamente ne sono usciti

Ahrar (in arabo: liberali): il gruppo di Iyad Jamal al Din, leader religioso sciita ma fortemente nazionalista (e anti-iraniano) nonché sostenitore della separazione fra religione e Stato.

In casa kurda, si presentano da soli Goran e la Kurdistan Islamic Union, partito kurdo di ispirazione islamica che ha 5 seggi nel Parlamento uscente.

[Scheda a cura di Ornella Sangiovanni]